

DIACRITICI IN COPERTINA.
LE LETTERATURE DELL'EUROPA CENTRO- E SUD-
ORIENTALE TRA STRATEGIE EDITORIALI E TRADUZIONE

a cura di Marija Bradaš, Tiziana D'Amico, Cristiano Diddi

Salerno 2022

COLLANA DI EUROPA ORIENTALIS
FONDATA DA
MARIO CAPALDO E ANTONELLA D'AMELIA
A CURA DI
ANTONELLA D'AMELIA E CRISTIANO DIDI

COMITATO SCIENTIFICO
LAZAR FLEISHMAN, KSENIJA KUMPAN
JOHN MALMSTAD, ROLAND MARTI

ISBN 978-88-94575-79-8
E.C.I. Edizioni Culturali Internazionali

Questo volume è stampato con un contributo del Dipartimento di Studi
Linguistici e Culturali Comparati dell'Università di Venezia Ca' Foscari

Copyright © 2022 by Europa Orientalis
Dipartimento DIPSUM – Università di Salerno
Finito di stampare presso Printi S.r.l., Avellino (2022)

INDICE

Marija Bradaš, Cristiano Diddi <i>“Diacritici in copertina”, fra traduzione e editoria. Una premessa</i>	11
Tiziana D’Amico <i>Il peso degli aggettivi: appunti sulle letterature tradotte provenienti dall’Europa centro e sud-orientale</i>	15

IL TESTO TRA CANONE E STRATEGIE EDITORIALI

Alessandro Achilli, Marco Puleri <i>Da marginali a classici di oggi: le ‘letterature minori’ dell’area slava orientale nel panorama editoriale italiano</i>	31
Miran Košuta <i>“Tradurre è solo un modo di amare”... Edizioni italiane di letteratura slovena dal 2000 al 2019</i>	43
Cinzia Franchi <i>Il canone straniero: riflessioni sulla letteratura ungherese pubblicata in Italia</i>	57
Anastasija Gjurčinova <i>Generazioni, tendenze, poetiche. Antologie della letteratura macedone in italiano</i>	71
Oxana Pachlovska <i>Letteratura ucraina in Italia nell’ultimo decennio: tra ricerca accademica e editoria</i>	89
Marija Mitrović <i>L’editoria, la critica letteraria e le traduzioni: le criticità della selezione del testo straniero</i>	109

Patrizia Raveggi	
<i>Editori italiani e letteratura slovena: l'influenza del finanziamento dell'Agenzia del libro della Repubblica di Slovenia (JAK) sulla realizzazione dell'opera</i>	119
Olja Perišić	
<i>Gli editori e i loro interlocutori: il caso della letteratura in serbo-croato</i>	131
Roberto Merlo	
<i>Vent'anni di traduzioni di letteratura romena in italiano (2000-2019): dati, analisi, riflessioni</i>	147

AUTORI, MEDIATORI, SCELTE TRADUTTIVE

Tiziana D'Amico	
<i>Le cornici de La guerra delle salamandre di Karel Čapek: la letteratura ceca tradotta e le collane editoriali</i>	205
Matteo Mandalà	
<i>L'avventura editoriale della letteratura albanese in Italia: il caso di Ismail Kadare</i>	225
Enrico Davanzo	
<i>Le peregrinazioni editoriali di Miljenko Jergović sul mercato europeo e oltre</i>	237
Iulia Cosma	
<i>L'opera smarrita: la (s)fortuna traduttiva di Ion Luca Caragiale in Italia</i> ...	249
Alessandro Amenta	
<i>“Bonne et chère madame...” Le prime traduzioni italiane di Eliza Orzeszkowa nelle lettere con le sue traduttrici</i>	265
Jessica Andreoli	
<i>Rosa Del Conte e il laboratorio emineschiano: ricostruzione di un processo traduttivo pluridecennale</i>	279
Nicoletta Cabassi	
<i>Traduzioni italiane nel teatro serbo-croato: la prima metà del Novecento</i> ..	297
Marija Bradaš	
<i>Dalla periferia al centro. Le prime traduzioni italiane di Ivo Andrić</i>	307
Elena Dumitru	
<i>Rime dall'Ungheria. le sfide del traduttore di poesia</i>	321

Lidia Mafrica	
<i>Un'analisi degli elementi culturospecifici della Repubblica popolare di Polonia: Piękni dwudziestoletni di Marek Hłasko in traduzione italiana e inglese</i>	333
Anja Pravuljac	
<i>Defter dei Chazari: l'analisi della traduzione dei turchismi dal serbo in italiano</i>	347
Giuseppina Turano	
<i>Tradurre l'intraducibile: il problema dell'alterità culturale nella traduzione del romanzo Prilli i thyer di Ismail Kadare</i>	361
Daria Karapetkova	
<i>La virgola in traduzione tra italiano e bulgaro</i>	377

DIACRITICI IN COPERTINA.
LE LETTERATURE DELL'EUROPA CENTRO- E SUD-
ORIENTALE TRA STRATEGIE EDITORIALI E TRADUZIONE

a cura di Marija Bradaš, Tiziana D'Amico, Cristiano Diddi

LE CORNICI DE *LA GUERRA DELLE SALAMANDRE* DI KAREL ČAPEK:
LA LETTERATURA CECA TRADOTTA E LE COLLANE EDITORIALI

Tiziana D'Amico

Il presente lavoro vuole indagare il rapporto tra la letteratura tradotta ceca e la collana, dispositivo di interpretazione editoriale del testo per eccellenza.¹ Lo strumento comparativo si mostra, a nostro parere, come quello più efficace: il confronto di un testo all'interno di diverse collane permette infatti di evidenziare il loro essere proposte di interpretazione sia dell'opera specifica sia della sua "realizzazione" nel contesto italiano. Il caso qui presentato è quello de *La guerra delle salamandre*,² testo di Karel Čapek del 1936, pubblicato in Italia nel 1961 da Editori Riuniti, nel 1987 da Lucarini Editore e nel 2009 dalla UTET. La scelta di questo titolo specifico muove dal fatto che tutti e tre i casi presentano la traduzione realizzata per la Editori Riuniti da Bruno Meriggi.³

Agendo come proposta di interpretazione su più livelli (verso il lettore, verso l'autore e come lettura 'di parte' del mondo), la collana è un filtro, potremmo dire 'un'impalcatura di senso',⁴ attraverso il quale il testo straniero

¹ Per I. Rialland, si può parlare della collana come dispositivo (usato qui nell'accezione di Bernard Vouilloux) caratterizzato da una configurazione multiforme e composita i cui elementi eterogeni sono uniti in modo strategico in vista di un obiettivo. I. Rialland, *Le dispositif à l'œuvre*, "Acta Fabula. Revue des parutions", vol. 10, n° 1, Janvier 2009, <<http://www.fabula.org/acta/document4776.php>> (ultimo accesso: 15.09.2021).

² Nel presente lavoro, delle opere ceche citate vengono utilizzati i titoli italiani scelti per la pubblicazione editoriale.

³ Di Čapek Meriggi traduce anche la raccolta *Racconti dall'una e dall'altra tasca*, uscito nel 1962 per Bompiani. Sempre negli anni Sessanta traduce dal ceco anche J. Hašek (il secondo volume de *Il buon soldato Sc'vejek*, pubblicato nel 1963 da Feltrinelli) e J. Bor (*Requiem per Terezin*, uscito nel 1968 per Longanesi).

⁴ Con 'impalcatura di senso' facciamo qui riferimento al patto editoriale come esplicitato da Cadioli: alla sua base "c'è l'intenzione dell'editore di portare alla condivisione dell'interpretazione del testo offerta dalla propria edizione" (A. Cadioli, *Il patto editoriale nelle edizioni moderne e contemporanee*, in *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro*. Atti del

acquisisce una sfumatura nuova e che può avere grande influenza. Il singolo testo viene infatti messo in dialogo non solo con il lettore, ma con gli altri stessi titoli selezionati e pubblicati in quella 'veste'. I titoli stranieri possono trovare spazio all'interno di collane dedicate alle letterature straniere, alla singola letteratura scritta in una data lingua, o ancora in realtà 'miste' con libri italiani e non. La collana nella quale viene pubblicato un libro può essere maggiormente restrittiva nella sua 'identità', come le collane monografiche (spesso dotate anche di un manifesto e di un curatore 'demiurgo'), oppure più flessibile, organizzata in base a un criterio relativamente vasto che facilita la selezione dei titoli nonché l'organizzazione del catalogo, e di cui si può distinguere una certa omogeneità grafica, seppur non immediatamente riconoscibile. Se guardiamo alla letteratura tradotta, vediamo come i singoli titoli vengono introdotti attraverso le diverse collane che ne evidenziano, con il loro stesso inserimento, aspetti e interpretazioni.⁵

Karel Čapek nel mondo editoriale italiano

La prima collana italiana dedicata in maniera esclusiva alla letteratura in lingua ceca 'in quanto tale' è degli anni Venti del Novecento: la serie cecoslovacca de "Il genio slavo" della casa editrice Slavia.⁶ La letteratura ceca come

Convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre 2004; Bologna, 18-19 novembre 2004, a cura di M. Santoro, M. G. Tavoni, Edizioni dell'Ateneo, Roma, 2005, p. 664). Nel patto editoriale, dunque, l'editore suggerisce la bontà del testo scelto e le modalità di presentazione al lettore, che si realizzano nel paratesto. Due le funzioni svolte: la prima è quella di costruire una impalcatura di senso intorno al testo che mira a catturare il lettore e a far nascere delle attese; la seconda è di permette al lettore di fare delle ipotesi di lettura, disponendo anche di una interpretazione.

⁵ Cf. l'analisi delle collane in cui è stato pubblicato il *Faust* realizzata da M. Sisto in *Trattorie. Studi sulla letteratura tradotta in Italia*, Macerata, Quodlibet, 2019, pp. 74-75.

⁶ La collana "Il genio slavo" della casa editrice Slavia si suddivide, al suo interno, in tre serie nazionali (cecoslovacca, polacca, russa). Della serie cecoslovacca fanno parte i titoli: Carlo Čapek, *Racconti tormentosi*, 1929 (trad. W. Giusti); Ivan Olbracht, *La prigionia più tetra*, prima versione autorizzata dal ceco con introduzione e note di Wolfango Giusti, 1930 (trad. W. Giusti); Jan Neruda, *Racconti di Malá Strana*, 1931 (trad. J. Torraca Vesela); infine, in due volumi, K. M. Čapek-Chod, *La turbina*, 1931 (trad. J. Torraca Vesela). Riportiamo i titoli e i nomi degli autori come indicato sulle singole copertine. Sulla casa editrice Slavia cf. G. Mazzitelli, *Una finestra aperta sull'Europa orientale: la Piccola Biblioteca Slava*, in *Il mondo slavo e l'Europa: contributi presentati al 6. Congresso italiano di Slavistica* (Torino, 28-30 settembre 2016), a cura di M. C. Bragone, M. Bidovec, Firenze University Press, Firenze, 2019, pp. 295-307

elemento esplicitato che caratterizza e identifica la collana, oggi è presente solo in un caso, la collana “Nová vlna” della casa editrice Miraggi, a cui va aggiunta la specifica realtà della Poldi Libri, piccola casa editrice, di natura associativa, che pubblica solo traduzioni dal ceco.⁷ La storica “Collana praghese” delle Edizioni e/o, come evidenzia il nome stesso, si lega all’idea e al mito della città di Praga e pertanto contempla al suo interno anche la componente in lingua tedesca, con titoli di Rilke, Brod e Kisch.⁸ Se si guarda ai singoli nomi appartenenti alla letteratura ceca, si può notare un solo caso in cui il rapporto tra autore e casa editrice è così radicato da divenire quasi l’uno sinonimo dell’altro nel contesto italiano: ogni opera tradotta in italiano di Kundera, sia essa letteraria o di saggistica (tradotta dal ceco o dal francese), è pubblicata da Adelphi. L’autore ceco naturalizzato francese lega il suo nome in particolare alla collana “Fabula”, che apre nel 1985 con il suo romanzo più noto, *L’insostenibile leggerezza dell’essere*.⁹ Sempre negli anni Ottanta vede la sua maggiore presenza sulla scena libraria italiana anche Hrabal, all’interno della già citata “Collana praghese”.¹⁰ Per gli altri nomi, si rileva una situazione più composita e variegata, con diverse collane e case editrici. Accanto a Kundera e Hrabal, Čapek è uno degli autori più noti della letteratura ceca e tra i più tradotti.

Karel Čapek è presente nel catalogo di diverse case editrici e le sue opere si trovano all’interno di collane prevalentemente eterogenee. Da una breve ricognizione¹¹ si può osservare una presenza ‘sparsa’ ma ‘duratura’ nel suo

⁷ Poiché non è indicata alcuna informazione in merito, non viene qui elencata la collana “Praga Magica” della neonata Edizioni In Transitò (dalla precedente Analogon).

⁸ Come largamente risaputo, curatore della collana era Milan Kundera. Per un approfondimento sulla collana: G. C. Ferretti, G. Iannuzzi, *Storie di uomini e libri. L’editoria letteraria italiana attraverso le sue collane*, Roma, Minimum fax, 2014, p. 261; cf. anche G. Tortorelli, *Il lavoro della talpa: storia delle Edizioni E/O dal 1979 al 2005*, Bologna, Pendragon, 2008, p. 22 e successive.

⁹ Il romanzo, giunto alla sua 26esima edizione, è uno dei titoli più venduti da Adelphi. *I dieci libri più venduti di Adelphi*, “Il Post”, 6 marzo 2019. <<https://www.ilpost.it/2019/03/06/dieci-libri-piu-venduti-adelphi/>> (ultimo accesso: 15.09.2021).

¹⁰ Il primo libro di Hrabal in italiano è del 1968, *Inserzione per una casa in cui non voglio più abitare*, (trad. E. Ripellino), pubblicato ne “I coralli” di Einaudi; va però osservato che a questa pubblicazione non ne segue una seconda. Bisogna aspettare il 1982, con *Treni strettamente sorvegliati*, perché l’autore ceco sia nuovamente pubblicato, non più da Einaudi, ma presso la casa editrice romana E/o, inizialmente nella collana “I tascabili”. Il titolo verrà poi inserito nel 1989 all’interno della “Collana praghese”, accanto alle altre sue opere tradotte.

¹¹ Per questa ricostruzione ci si è basati sui due volumi di ricerca bibliografica a opera di A. Wildová Tosi: *Bibliografia degli studi italiani sulla Cecoslovacchia (1918-1978)* e *Biblio-*

insieme – questo si può dire per la letteratura ceca in generale –, costituita da uno o due titoli presso case editrici diverse, con brevi periodi di maggiore intensità, e che trova spesso riscontro nella presenza di singoli brani pubblicati su riviste o antologie. Le molteplici forme della sua scrittura, apparentemente diverse e che vedono uno accanto all'altro molteplici generi – drammi, romanzi, racconti, reportage e saggistica – e interessi – fantascienza, filosofia pragmatica di scuola americana, giustizia sociale e altro ancora – rendono complesso, anche nella letteratura ceca, ascrivergli un posto 'identificativo' e unico. Nondimeno, nell'orizzonte editoriale italiano Čapek si colloca quasi esclusivamente nello spazio di collane letterarie – dedicate a letterature straniere o a opere selezionate per il loro 'valore letterario' – e non di pura narrativa o di genere.¹²

Il primo libro di Čapek in Italia è del 1926: Alpes pubblica *L'affare Makropolis. Commedia in tre atti* (trad. di T. Zulberti) come ottavo titolo della collezione "Biblioteca del teatro". A questo segue nel 1929 *Racconti tormentosi* (trad. di W. Giusti) all'interno della collana "Il genio slavo – serie cecoslovacca" della casa editrice Slavia.¹³ Nei decenni successivi, però, non vi sono traduzioni delle sue opere e Čapek ritorna nell'orizzonte edito-

grafia delle traduzioni e studi italiani sulla Cecoslovacchia e la Repubblica Ceca (1978-2003), entrambi pubblicati da Bulzoni editore, Roma, rispettivamente nel 1980 e nel 2006. Le informazioni sono state integrate facendo riferimento al Catalogo collettivo delle biblioteche del Servizio Bibliotecario Nazionale (Opac SBN). In linea con l'ambito del presente lavoro, non vengono qui segnalate né le messinscena dei lavori di Čapek, con le eventuali traduzioni "di servizio" dei testi, né le traduzioni di singoli brani o racconti apparsi in riviste. Per completezza d'informazione, tuttavia, va segnalata la presenza di Čapek anche nell'editoria per l'infanzia, con diverse edizioni di *Dašenka* (1935; 1937; 1992; 2022) o ancora le *Novelle* (1938 e 1991). Čapek è presente anche in alcune antologie, come *Umoristi del Novecento*, antologia uscita presso Garzanti nel 1959, a cura di G. Vicari (ripubblicata poi nel 1967 come doppio volume *Umoristi dell'Ottocento e Umoristi del Novecento*), e l'antologia *L'intreccio delle circostanze. Antologia di racconti giudiziari*, curata da R. Cesarini, pubblicata da Sellerio, collana "Il gioco delle parti. Romanzi criminali", nel 2001.

¹² Esemplificativo è il fatto che non sia mai stata pubblicata una sua opera nella collana "Urania" (collana che 'definisce' la fantascienza in Italia). Risulta interessante osservare che in altri contesti, come per esempio quello americano, *La guerra delle salamandre* è collocato, accanto a *R.U.R.*, tra i classici della sci-fi. A partire dal 2019, come verrà accennato anche nel presente lavoro, l'opera viene indicata come titolo di fantascienza in Italia.

¹³ Per la ricezione di Čapek fino agli anni Trenta, cf. A. Catalano, *I robot di Karel Čapek: 100 anni di metamorfosi. I testi dell'autore su 'R.U.R.' e i documenti della ricezione italiana negli anni Venti e Trenta*, "eSamizdat", V.13 (2020), pp. 67-73.

riale italiano solo negli anni Sessanta.¹⁴ Oltre a *La guerra delle salamandre*, sempre nel 1961 Silva editore propone la così detta *Trilogia noetica* (composta da *Hordubal*, *Una meteora*, *Una vita in comune*) con il titolo *Hordubal ed altri*,¹⁵ mentre Bompiani pubblica *Racconti dall'una all'altra tasca* (1962). Solo 1971 esce un nuovo titolo: *R.U.R. e L'Affare Makropolus* (trad. di G. Mariano), all'interno di "Einaudi Letteratura" e con l'introduzione a cura di Ripellino.

Dopo una assenza abbastanza prolungata, che dai primi anni Settanta prosegue fino la fine degli anni Ottanta,¹⁶ Čapek ritorna con una certa intensità nei cataloghi di varie case editrici di media e piccola dimensione, per un totale di otto titoli tra il 1987 e il 1996.¹⁷ Tra queste si distingue Sellerio, con *Fogli italiani* (1992), a cura di D. Galdo all'interno della collana "Il divano", mentre *Racconti tormentosi* (ristampa della versione di Giusti del 1929) è inserito nella collana "Il castello".¹⁸ Dalla fine degli anni Novanta, la media dei titoli si dirada nuovamente.¹⁹ Dal 2008 si registra un intensificarsi, che vede anche pubblicazione de *La guerra delle salamandre* del 2009 qui in esame. Oltre a *L'anno del giardiniere* per Sellerio (2008), escono *Racconti dall'una*

¹⁴ Dopo *I racconti tormentosi* del 1929, di Čapek viene pubblicato il libro per l'infanzia *Dašenka* (1935; 1937) e il libretto d'opera di Janáček *Il caso Makropolus: opera in tre atti*, adattamento italiano a cura di S. Sablich nel 1954.

¹⁵ La trilogia (trad. G. Mariano) esce come Fuori collana. Nel risvolto di copertina, si legge che qui vi trovano posto, "con un voluto sincretismo", quei titoli "del passato a torto negletti e mai giunti in traduzione italiana". Il valore delle opere selezionate risiede nel loro essere "di notevole pertinenza nell'attuale momento culturale, e per la loro intrinseca qualità intellettuale e artistica, e per il loro singolarissimo valore documentario".

¹⁶ Nel 1984 Edizioni Theoria pubblica *La fabbrica dell'assoluto*, traduzione di A. Alleva, il successivo titolo sarà *La guerra delle salamandre* per Lucarini del 1987.

¹⁷ Oltre ai già citati titoli in Sellerio, nel 1988 viene pubblicato da Marietti *La vita e le opere del compositore Foltyn*, (trad. di G. Fazzi). Nel 1989 la casa editrice Atkis pubblica *Racconti da una tasca*, trad. di S. Chytilová e N. Pucci, nel 1992 dà alle stampe *Viaggio al Nord* e nel 1996 *Racconti dall'altra tasca*, a cura degli stessi traduttori. Nel 1989 esce per Editori Riuniti, collana "I David", *Il libro degli apocrifi*, trad. di L. De Nardis.

¹⁸ A questi si aggiunge la sopracitata antologia curata da Cesarini.

¹⁹ Nel 2005 escono in traduzione italiana i *fogli dei viaggi* di Čapek, *I libri di viaggio di Karel Čapek* (trad. di R. Liotta Stehlík, a cura di J. Stehlík), nella collana "Biblioteca del Viaggio in Italia" del CIRVI – Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia (Moncalieri), mentre nel 2006, Bevivino editore pubblica, nella collana "Viaggiatori dell'utopia" (di solo due titoli), *R.U.R.: Rossums universal robots* nella versione di De Simone del 1995 (uscito allora presso la Synergon come *R.U.R. Rossums universal robots: da dove nacque la progenie del Cyborg*).

e dall'altra tasca: antologia nella collezione *Indizi* Mursia (2011), mentre nel 2013 la casa editrice Imagaenaria, all'interno della collana "Opere da tre soldi per quattro gatti", dà alle stampe *I racconti tormentosi*. Nel 2014 Skira pubblica *La vita e le opere del compositore Foltyn*²⁰ e, infine, nel 2015 nella collana "Letteratura universale Gli anemoni" di Marsilio viene pubblicata la nuova traduzione di *R.U.R. Rossum's Universal Robots* (a cura di A. Catalano).

Vanno, altresì, citate le ristampe. Sebbene non attirino l'attenzione in termini di novità, queste costituiscono, infatti, un ulteriore elemento di continuità. *L'anno del giardiniere* rimarrà presente nella collana "Il divano" fino al 2017 (con sei ristampe) per poi essere ricollocato nel 2021 nella collana *La memoria*, mentre *R.U.R.* di Marsilio è già alla seconda edizione.

La fine, nel 2018, dei diritti d'autore sulle opere di Čapek ha dato una spinta alla ripresa dei suoi lavori e forse l'avvio di un nuovo interesse. Nel 2021 è stata pubblicata una nuova traduzione de *Il mal bianco* (a cura di L. Sanfilippo), nella collana "In transito" di Analagon, mentre nel 2020, escono *Krakatite* (trad. di A. Alessandri) all'interno della collana "Nová vlna" di Miraggi, e *La fabbrica dell'assoluto* (trad. di G. Dierna) nella collana "Sirin" di Voland. Sempre presso la Voland, nella collana "e-klassika", la prima collana digitale della casa editrice che raccoglie testi fuori catalogo, sono presenti due libri di Čapek: il già citato *Il libro degli apocrifi* e *Nove favole*, uscito come *Favole* nel 1994 presso Feltrinelli (trad. di L. De Nardis).²¹

Se da un lato, la presenza in diverse collane e case editrici può essere letta in chiave positiva come una conferma della ricchezza di letture dell'opera di Čapek, dall'altro, però, ci si domanda se l'impossibilità di legare in modo marcato questo autore a una casa editrice, o collana, come può essere Hrabal per la "Collana praghese" o ancora Kundera per "Fabula", non produca un elemento di 'dispersione', di frammentazione della sua figura nell'orizzonte culturale italiano. Non è nostra intenzione affermare in alcun modo che l'unica possibilità di inserimento per un autore straniero sia quella di collane improntate all'appartenenza a una tradizione letteraria nazionale, riteniamo anzi che le collane di letterature straniere o a chiave tematica offrano a ogni pubblicazione una "nuova vita" alla singola opera, data dalla diversa lettura proposta. La scelta di Sellerio, per esempio, di lavorare con le opere di Čapek

²⁰ Come per i titoli che lo precedono, non si tratta di nuove traduzioni, ma di riprese di quelle già realizzate in passato per altri editori.

²¹ A questi si aggiungono, a solo titolo informativo, le pubblicazioni in uscita nel 2022: *Viaggio al nord*, Iperborea, *Il mal bianco*, Edizioni In Transito, e l'adattamento a fumetti di *R.U.R.*, a opera di K. Čupova per Miraggi.

meno strutturate a livello narrativo e filosofico è ampiamente in linea, a nostro parere, con un programma editoriale legato al concetto di “ameno”, ovvero a scelte letterarie che rispecchino “una cultura in cui il cosiddetto impegno è implicito e non esplicito, quindi una cultura della leggerezza, che non rinuncia all’eleganza, una cultura delle idee, sì, ma in forma di cose belle”.²² All’interno di questa visione, *L’anno del giardiniere* e *Fogli italiani* trovano forse la migliore collocazione possibile nella collana “Il divano”, dedicata a “libri divaganti e originali, fatti ignoti e stravaganti, curiosità letterarie di grande ricchezza intellettuale e di raffinata eleganza”.²³

Tuttavia, va osservato che per molte delle altre opere pubblicate non è possibile ricostruire simili continuità e aderenza. Opere che avrebbero un forte dialogo tra di loro si trovano del tutto ‘isolate’: il filo conduttore della riflessione sulla società e sui vizi dell’essere umano attraverso i meccanismi della fantascienza in chiave utopica e distopica che accomuna i drammi *R.U.R.*, *L’affaire Macropolis* e *Il mal bianco* con le prose de *La fabbrica dell’assoluto*, *Krakatite* e *La guerra delle salamandre*, risulterebbe ulteriormente rafforzato – ferme restando le diversità di stile, a volte più parodico altre più apocalittico, di ogni singolo testo. Allo stesso modo, ancora, l’acostamento della produzione più ‘utopistico-satirica’ ai testi di maggior impianto filosofico, come la *Trilogia noetica* o i racconti, permetterebbe una visione forse più organica e aderente alla sfaccettata figura di Čapek, se reso manifesto dalla natura di cornice di una collana che non si limiti a un solo titolo, o, ancora, dalla intersezione con altre collezioni e serie all’interno del catalogo di una casa editrice. Se ci fermiamo a osservare le opere classiche a carattere utopico, vediamo come i titoli pubblicati di recente, pensiamo qui a *Krakatite* o *La fabbrica dell’assoluto*, vanno a colmare un’assenza generale di alcune opere di Čapek in italiano, in linea con il profilo delle collane specifiche più che con una visione dell’autore al loro interno.²⁴

²² Sellerio, La casa editrice <<https://sellerio.it/it/casa-editrice/>> (ult. acc.: 15.09.2021).

²³ Sellerio, <Il divano. <https://sellerio.it/it/catalogo/Divano/15>> (ult. acc.: 15.09.2021).

²⁴ Un tale progetto si può forse intravedere nella collana “Praga Magica” della neonata Edizioni In Transitò (dalla precedente Analogon). I primi due titoli sono infatti di Čapek, *In teatro. Come nasce uno spettacolo* e *Cartoline olandesi*, ai quali si aggiunge *Il mal bianco*, nella collana “Frans Masereel”. Tutti titoli in uscita nel 2022. Il fatto che le opere di Čapek non siano più protette dal diritto d’autore può essere alla base della scelta di avviare la collana con due suoi titoli, per poi spostarsi su altri nomi.

La guerra delle salamandre

Scritto nel 1936, *La guerra delle salamandre* è il testo di Čapek che, dopo *R.U.R.*, ha avuto maggior diffusione.²⁵ Si tratta di un romanzo polifonico e polimorfo, organizzato in tre libri. Il primo è quello che presenta maggiori elementi di parodia raccontando la scoperta del capitano van Toch delle salamandre, della loro intelligenza e delle potenzialità economiche del loro 'inserimento' (sfruttamento) nel mercato della forza lavoro; il secondo, che concentra la maggiore varietà di stili e tipologie testuali, ricostruisce l'etologia delle creature e illustra il sistema prima economico e poi sociale nel quale l'uomo assoggetta le salamandre, le quali, oltre a crescere in modo esponenziale di numero, diventano creature sempre più consapevoli di se stesse, del loro sfruttamento e della loro forza; infine, il terzo libro racconta la guerra, anticipata dal titolo, delle salamandre contro il genere umano.

Come le salamandre, anche il testo si trasforma davanti gli occhi del lettore: esso è una "intersezione di altri testi, stili e generi".²⁶ Da romanzo d'avventura a fantascienza, l'opera diventa prima utopia e successivamente anti-utopia, con il mito della fine della civiltà al suo fulcro. Accanto alla varietà di generi, basta scorrere il libro per notare la molteplicità di stili e tipologie di testo con cui Čapek struttura le risposte del mondo degli umani alle salamandre e al loro evolversi: vengono fornite al lettore prospettive di diversa natura – turistica, zoologica, storica, e non solo – realizzate attraverso estratti di articoli di giornale, testi di storia, memorialistica, saggi scientifici e altri ancora, che si alternano alla narrazione 'classica'. Il mondo (ri)creato da Čapek è composto da una vastità di personaggi, con i quali come lettori spesso condividiamo la focalizzazione narrativa di uno o più avvenimenti per poi 'perderli di vista', e una molteplicità di luoghi (dalle isole caraibiche all'America, da Hollywood a diversi Paesi europei).

²⁵ Il testo viene tradotto in inglese e pubblicato in America già nel 1937. La vasta diffusione del testo è dimostrata anche dal fatto che molte delle prime traduzioni avvengono non dal ceco ma dall'inglese e dal tedesco. La prima traduzione in lingua spagnola, per esempio, è del 1944: il libro è tradotto dal tedesco e pubblicato in Cile, mentre a Madrid esce l'anno successivo, tradotto dall'inglese.

²⁶ V. Papoušek, *Svět jako žurnál v Čapkově Válce s mloky*, "Česká literatura", vol. 42, 1994, n. 6, p. 602. Vengono citati personaggi, eventi, luoghi che appartengono al dato reale e che si interfacciano con altri di finzione. Questi ultimi sono spesso parafrasi o rimandi del reale, come per esempio il nome dell'attrice Gloria Pickford per lo yacht o la sceneggiatura del film nel capitolo *Lo yacht nella laguna* che ricalca quella di King Kong (con le salamandre che vengono pubblicizzate come draghi preistorici).

L'immagine del periodo che i numerosi rimandi, citazioni e ripetizioni di avvenimenti costruiscono è, però, quella di un eterno presente, la cui validità è data dall'appartenenza all'attualità, come in un quotidiano. Il testo si muove in un continuo oscillare tra un concreto che rimanda al mondo esterno ma che trascende il reale, e l'elemento narrativo, di finzione mostrato nel suo crearsi.²⁷ Čapek stesso indica ripetutamente nella realtà problematica che lo circonda la spinta alla ricerca di una diagnosi della "patologia sociale",²⁸ della malattia della civiltà umana. Come osservano Bugge ed Hemelíková, è con questo romanzo che Čapek inizia a dubitare della sostanza stessa dell'umanità e non solo a criticare i della società: il terzo libro si conclude con un motivo biblico della colpa e del perdono, con Povonka che invoca il perdono delle generazioni future addossandosi l'errore in nome dell'umanità tutta. A differenza, infatti, di *R.U.R.*, l'umanità si salverà perché le salamandre iniziano a combattersi tra di loro, riproducendo il comportamento "contro natura" che caratterizza gli umani.²⁹

Il romanzo di Čapek nella traduzione di Meriggi viene "declinato" nelle tre collane secondo la chiave della satira della società (Editori Riuniti), del "riso amaro" (Lucarini Editore) e del racconto apologetico (UTET).³⁰

²⁷ Per quanto riguarda il rapporto con il dato reale, difficile non pensare alle somiglianze della figura di Chief Salamander, caporale nella Prima guerra mondiale, con quella di Hitler. Il ruolo cruciale del reale è esplicitato da Čapek stesso in apertura al romanzo: "È stato il confronto con la storia passata dell'uomo e la storia attuale che mi ha dato la forza di sedermi al tavolo per scrivere *La guerra delle salamandre*. La critica ha definito il mio lavoro un romanzo utopistico. Io mi ribello a questa definizione: non si tratta di un'utopia, ma di attualità. Non è una speculazione nel futuro, bensì un riflesso di ciò che è, di ciò che ci circonda. Non ho scritto una fantasia, di fantasia son sempre pronto ad aggiungerne gratis quanta ne vorrete: ho voluto invece parlare della realtà" (K. Čapek, *Prefazione*, in Id., *La guerra delle salamandre*, Roma, Editori Riuniti, p. 9). L'utopia è qui intesa come una speculazione fine a se stessa, se non addirittura pericolosa, una pura fantasia, che in sé porta la negazione della realtà e della storia.

²⁸ Bugge e Hemelíková analizzano l'importanza del concetto di malattia ed epidemia nell'opera di Čapek, in particolare negli anni Trenta: P. Bugge, B. Hemelíková, *Nemoc a epidemie v dílech Karla Čapka z konce třicátých let*, "Česká literatura", 3 (1999), pp. 241-258.

²⁹ Un approccio estremamente interessante al testo è proposto recentemente da Chiara Mengozzi. La studiosa analizza infatti il romanzo di Čapek partendo da come gli esseri umani si pongono nei confronti delle salamandre. Questo permette di evidenziare la critica čapkiana rivolta alla crudeltà e all'assenza di empatia nei riguardi delle creature viventi altre dall'essere umano. C. Mengozzi, *The Blind Spot of the Plot: Thinking Beyond Human with Karel Čapek*, in *Outside the Anthropological Machine. Crossing the Human-Animal Divide and Other Exit Strategies*, ed. C. Mengozzi Routledge, London, 2020, pp. 114-127.

³⁰ La presente analisi si limita al discorso della collana editoriale. Va tenuto però presente

Un classico della satira contemporanea

Nella dimensione paratestuale, Editori Riuniti presenta nel 1961 *La guerra delle salamandre* attraverso la copertina e la fascetta: i titoli della collana “Grandi narratori”, infatti, non presentano pre o postfazioni. La collana si distingue per la scelta grafica estremamente curata, l'autore e il titolo del libro sono stampati su di una sovracopertina in acetato e sul dorso, lasciando così all'immagine l'intero spazio della copertina rigida. Questa è caratterizzata da ingrandimenti di dettagli di opere d'arte che creano un dialogo mai scontato con il contenuto del libro, ricoprendo prevalentemente la funzione connotativa, mentre le fascette ricoprono quella fàtica e di principale messaggio pubblicitario.³¹ La copertina de *La guerra delle Salamandre* degli Editori Riuniti riproduce, nella parte frontale, un particolare del *Trittico delle delizie* di Bosch, mentre la fascetta definisce il romanzo come “un classico della satira contemporanea”. Il particolare scelto è la parte centrale del pannello sinistro del *Trittico*, dedicato alla creazione, con il dettaglio dalla fontana della vita, caratterizzata dal colore rosa, che si erge al centro del fiume dalle acque turchesi, mentre sulla retrocopertina viene riportato il dettaglio del pannello

come i periodi delle tre collane qui in esame rispondono a loro volta alle dinamiche del mondo dell'editoria. Se gli anni Sessanta sono caratterizzati dalla costruzione del lettore fedele – qui evidente nella selezione dei titoli e della veste grafica della collana “I Grandi narratori” della Editori Riuniti –, la fine degli anni Ottanta, quando compare “I classici del ridere” di Lucarini, vedono la fine di quell'era e la nascita di nuovi soggetti, assieme alla necessaria spinta a una maggiore distinzione dei propri titoli nello spazio delle librerie – un esempio è la linea grafica della collana di Lucarini, che cattura immediatamente l'occhio. Ancora diversa la situazione negli anni Dieci del XXI secolo, con le acquisizioni di numerose case editrici storiche da parte di pochi gruppi editoriali – per la UTET il periodo della collezione “Letterature” corrisponde alla fase di transizione con i profondi cambiamenti avviati con la sua acquisizione nel 2002 da parte del gruppo De Agostini. In modo simile, non si affrontano in questa sede i cambiamenti che la collana editoriale stessa ha subito; cf. M. Novelli, “Il crepuscolo delle collane”, in *Tirature '20. I cattivi*, a cura di V. Spinazzola, Fondazione Mondadori, Milano, 2020, pp. 105-09.

³¹ Accanto a quella qui in esame, si segnala la copertina di *Peppino Girella*, con il dettaglio del ragazzino che scappa, proveniente dal *Martirio di San Matteo* di Caravaggio o, ancora, la riproduzione di una delle illustrazioni realizzate da Pino Reggiani per la prima edizione di *Gabriella garofano e cannella* di Amado (1961). Come sottolinea D'Ambrosio, la copertina è il primo paratesto a essere visto, che ricopre la funzione fàtica e conativa del paratesto, ma attua anche una comunicazione pubblicitaria. Il messaggio di tale comunicazione risponde alle strategie editoriali volte sì all'acquisto dell'oggetto-libro specifico (quindi al contenuto del testo), ma anche alla (ri)affermazione del discorso valoriale del *brand*, della collana e/o della casa editrice. M. D'Ambrosio, *Editoria e pubblicità: le copertine*, “Allegoria”, 57 (2008), pp. 137-149.

centrale del *Trittico del Giudizio universale* di Vienna, sempre di Bosch. Il dettaglio proviene dalla parte inferiore del pannello, ovvero dove i dannati sono vessati da mostri antropomorfi. Difficile non collegare tanto l'elemento fantastico quanto quello grottesco delle opere scelte al contenuto del romanzo: il tema del soggetto che muta, del mostro e della metamorfosi in sé (del corpo come del genere) riecheggia così tra la copertina e il testo, in un rimando altamente curato che, se suscita la curiosità dell'occhio nella fase precedente all'acquisto, svela del tutto la sua forza solo una volta terminata la lettura. La scelta dei Trittici di Bosch cattura l'attenzione del possibile lettore-acquirente da subito: sia nel caso in cui si attivi una sensazione di familiarità con l'immagine della fontana, in quanto il *Trittico delle Delizie* è largamente noto (sebbene spesso non si sia in grado di indicarne l'autore o il titolo), sia nel caso contrario in cui non si conosca il quadro, in quanto la forza immaginifica dell'immagine (come l'intera opera di Bosch) è in grado di suscitare una continua sorpresa e fascinazione.³²

La guerra delle salamandre degli Editori Riuniti è un romanzo satirico sulla società definito attraverso il concetto di classico. La definizione della fascetta, "un classico della satira contemporanea", comunica infatti due elementi: il rimando alla tradizione della satira come genere letterario, con la specificazione però che non di satira latina si tratti ma "contemporanea", mentre l'indicazione dell'appartenenza tra i classici lo caratterizza come opera rappresentativa che ricopre il ruolo di testo canonico. Canonicità ulteriormente rafforzata dalla scelta di Bosch, a sua volta un classico dell'arte.³³

Tale sottolineatura del valore artistico – che ritroviamo in ogni volume attraverso l'attenta selezione dei rimandi pittorici – trova spiegazione nel nome della collana stessa, "Grandi narratori". Composta da solo sei titoli,³⁴ in

³² "Che cosa dice a noi uomini e donne di 500 anni dopo quel dipinto? Ancora stupore e ancora 'teatro' rimbalzano in una visione emotiva del Trittico: anche lo spettatore più distratto sente di essere davanti a un'avventura inaspettata e unica." S. Cristante, *L'icona che delira. Esplorazioni sociologiche su Hermes, Bosch, Shakespeare, Benjamin, Nolan, Pratt, Bene*, Milano, Mimesis, 2019, p. 307.

³³ Il volume è ulteriormente arricchito dalle illustrazioni di Zancanaro, il quale propone a sua volta un'interpretazione affascinante, con il tratto nero che lo distingue, delle salamandre, qui creature antropomorfe, "dall'ermafroditismo lunare", con la testa tonda e i grandi occhi con entrambe le palpebre di pari misura. A. Scarsella, *Canone e ideocanone nello studio del fumetto (con una nota sulla trasposizione visiva di Válka s mloky di K. Čapek)*, in T. D'Amico, P. A. Bilek, L. Machatova, M. Foret, *La memoria a fumetti. Studi sul fumetto, la storia e la memoria*, Mantova, Universitas studiorum, 2016, p. 17.

³⁴ Si fa riferimento qui al *Catalogo generale degli Editori Riuniti, 1953-1982*, Roma, Editori Riuniti, 1982.

uscita tra il 1960 e il 1964, la collana è preceduta dalla collana “Le opere e i giorni” (1953-1961) e seguita da “I classici della letteratura” (1964-1968), e si inserisce nel programma rinnovo della casa editrice degli anni Sessanta, con il rafforzamento dell’area culturale. Gli autori ‘racchiusi’ nella collana propongono scritture diverse attraverso le quali, però, tutti hanno come fulcro il racconto critico della società. Accanto al mondo degli uomini e delle salamandre di Čapek troviamo, infatti, la Napoli di Peppino Girella dello sceneggiato Rai di Di Filippo e Quarantotti, l’epopea sociale di *Terre disossate* di M. Šolochov, il mondo del cacao di *Gabriella, garofano e cannella* di Amado, il *Poema pedagogico* di Makarenko e le trincee della prima guerra mondiale di Cobb, e infine la fase discendente di Cowperwood ne *Lo stoico* di Dreiser.³⁵

La satira contemporanea di Čapek, con la sua diagnosi dei vizi della società – avidità, nazionalismo, capitalismo –, trova sponda all’interno della collana nella raffigurazione dell’opportunismo e della codardia degli ufficiali francesi, della corruzione del capitalismo americano, delle lotte tra i latifondisti e i *fazenderos*, e infine nel velo di disincanto per il boom economico italiano (che a sua volta apre a un’assonanza tra i ragazzi di Napoli e quelli ‘sbandati’ di Makarenko). In “Grandi narratori”, Čapek entra in dialogo anche con testi a lui lontani, se non opposti (come i romanzi del realismo socialista), con i quali, però, condivide (oltre al periodo in cui è stato scritto) la chiave di lettura di romanzo sulla società dal forte connotato critico – nonché una certa vicinanza alle istanze del (neo)realismo,³⁶ in primis con i titoli di Šolochov e Makarenko, ma anche di Amado.

Da questa prospettiva, ritroviamo una vicinanza con l’interpretazione del romanzo avanzata da Nikol’skij a partire dagli anni Cinquanta e poi ripresa nel corso della sua carriera.³⁷ L’accento sull’elemento della satira è, infatti,

³⁵ *Terre disossate* e *Orizzonti di gloria* erano usciti in “Le opere e i giorni” (il primo nel 1959, il secondo nel 1958); il *Poema pedagogico* nella collana dedicata alla scuola e la pedagogia “Paideia”; sono invece prime edizioni i romanzi di Čapek, di Amado (che nel 1974 verrà inserito nella collana “I David”), di Dreiser e, ovviamente, il testo di Di Filippo (andato in onda l’anno precedente).

³⁶ Pensiamo qui in particolare alla famosa *Prefazione* del 1964 a *I sentieri dei nidi di ragno* di Calvino.

³⁷ Nel 1952, Nikol’skij pubblica la sua monografia *Karel Čapek* nella quale lo indica come autore *in primis* antifascista. Pospíšil sottolinea come, sebbene non si possa non vedere in questa interpretazione una certa forzatura, vada riconosciuto il fatto che è grazie a questa chiave di lettura sostenuta dal boemista sovietico che si deve la riabilitazione di Čapek durante il periodo comunista. I. Pospíšil, *Oni a my: ruská literárněvědná bohemistika a česká literatura (několik reflexí recentního stavu)*, “Novaja rusistika”, 8 (2015), n. 2, p. 38. A questa

al centro dell'interpretazione del boemista, il quale indica *La guerra delle salamandre* come la sintesi delle due forme fondamentali della scrittura di Čapek, il fantastico e il satirico. Il romanzo è letto come *pamphlet* antitotalitario, al cui interno gli elementi dell'utopia e della satira agiscono come una lente attraverso la quale riconoscere i meccanismi linguistici, politici, economici e sociali del totalitarismo. La forza del testo, secondo Nikol'skij, consiste nella possibilità, data dalla scelta di diversi generi, di unificare il principio della satira, che si basa sull'elemento zoologico, con quello della sperimentazione ironica, con l'immagine del concreto sebbene in un elemento utopistico e con un *pamphlet* sulla politica internazionale.

Dalla satira al riso amaro

Ritroviamo la satira come principale chiave di lettura del romanzo proposta anche presso Lucarini Editore. Non sorprende questa affinità in quanto curatore della collana *Classici del ridere*, all'interno della quale esce l'opera, è Roberto Bonchio, figura storica presso Editori Riuniti (che lascia nel 1985).

Il caso della Lucarini Editore è estremamente interessante. "I classici del ridere" era il nome della collana storica di Formiggini (1913-1938) e, riprendendolo, viene manifestato l'obiettivo di invocare, da un lato, un richiamo prestigioso e, dall'altro, una ideale continuazione, come esplicitato anche nella descrizione della nuova collana.³⁸ Questa, infatti, si apre richiamandosi a "una delle collane più prestigiose degli anni Trenta" e al "gusto dell'ameno e del curioso"³⁹ che caratterizzava il suo fondatore e curatore; la collana viene

seguono numerosi studi e in particolare il lavoro del 1973, *Karel Čapek — fantast i satirik*, dove indica l'opera qui in esame quale apice della produzione degli anni '30. L'elemento antifascista viene inserito nell'interpretazione del lavoro čapkiano come utopia fantascientifica e satirica: "La forza del romanzo di Čapek *La guerra delle salamandre* può essere spiegata soprattutto attraverso il profondo colpo inflitto ai fenomeni raffigurati, alla natura ostile del fascismo verso l'umanità, attraverso l'estensione e la concretezza della satira, ramificata e sfaccettata, che include vari aspetti della prassi politica di Hitler nonché di numerose caratteristiche della vita del mondo borghese". S. V. Nikol'skij, *Román žánrové syntézy*, "Česká literatura", n. 6 (1974), p. 527 (Traduzione a cura di chi scrive). Nel 2001, Nikol'skij pubblica, infine, una monografia dedicata a Čapek e Bulgakov (*Nad stranicami antiutopik K. Čapka i M. Bulgakova. (Poetika skrytych motivov)*), individuando nell'antiutopia quale strumento per rappresentare il conflitto sociale e nella perdita del valore dell'umanità gli elementi che accomunano i due scrittori.

³⁸ Difficile dire quale dei due aspetti prevalga nella visione del curatore e dell'editore in quanto non è possibile accedere all'archivio della casa editrice, chiusa nel 1992.

³⁹ Dalla quarta di copertina presente in ogni volume della collana.

presentata come una versione nuova e aggiornata di quella storica, con nuovi titoli e l'aggiunta di nuove prefazioni.⁴⁰ Ciò nonostante, i due progetti editoriali sono diversi per finalità: la collana di Lucarini e Bonchio contempla una “concezione più ampia del riso”, alla “risata franca e immediata” di Formiggini si affianca qui quella amara, “dove la satira, sempre incisiva, può essere anche acre e crudele”.⁴¹ I punti cardine del patto editoriale proposto al lettore sono evidenti.

Se guardiamo alla scelta del primo titolo delle due collane, tale differenza appare evidente: Formiggini inaugura la collana nel 1913 con il *Decameron*, mentre nel 1987 questo compito è affidato a *La guerra delle salamandre*.¹ La scelta di aprire con il testo di Čapek può apparire in contraddizione con il nome stesso della collana, ma uno sguardo ai titoli usciti nel corso del primo anno permette di meglio comprenderne la posizione. *La guerra delle salamandre* è seguita da *Appunti di romanzo* di Jerome, *Stravaganze* di Poe, *I processi di Frine* di Scarfoglio, *Il Mandarino* di Queirós e, infine, *Le novelle picaresche* di Cervantes. Il testo di Čapek apre quindi una proposta che vede da un lato la dichiarata eredità della collana “classica”, con la riproposta di Poe e Jerome⁴² a cui si aggiunge l'inserimento delle novelle di Cervantes, e dall'altra l'immissione di titoli nuovi i cui autori sono noti per la natura realista della loro opera unita al gusto per l'umorismo (Scarfoglio, Queirós). Sebbene sia ipotizzabile un elemento pragmatico nella scelta dell'autore boemo, ovvero una traduzione già pronta (quella del Meriggi) e la familiarità con il titolo da parte di Bonchio,⁴³ la sua scelta come titolo d'apertura rimane comunque esemplare del “riso amaro” invocato.

La collana si distingue infatti per una peculiare omogeneità perivisiva delle copertine: tutti i titoli presentano la stessa immagine mentre a variare è solo il colore dello sfondo.⁴⁴ I volumi sono tutti accompagnati da prefazioni, affi-

⁴⁰ G. Tortorelli ritiene non si possa parlare, per la collana di Lucarini, di “un'operazione filologico-critica”. Se si guarda ai titoli, si vede che dei 38 titoli pubblicati da Lucarini tra il 1987 e il 1991 solo 6 sono presenti anche nella collana di Formiggini (su un totale di 105 titoli, dal 1913 al 1938), mentre di tre autori si propongono altri testi. G. Tortorelli, *Lettere di Giorgio Falco ad Angelo Fortunato Formiggini e la sua collaborazione a “L'Italia che scrive”*, “Archivio Storico Italiano”, vol. 153 (1995), n. 1, p. 86.

⁴¹ Dalla quarta di copertina presente in ogni volume della collana.

⁴² La collana ripropone i volumi di Formiggini anche come traduzioni.

⁴³ Fattori questi confermati anche da un brevissimo colloquio telefonico di chi scrive con il dott. Lucarini nel giorno del 31 agosto 2021.

⁴⁴ La copertina è un progetto grafico di grande interesse e del quale possiamo, in questa sede, fornire la sola descrizione. Essa è composta da due parti: su fondo omogeneo e di colori

date a nomi di rilievo nel mondo culturale, che se da un lato risultano essere, in un certo qual modo, in contrasto con la linea grafica della copertina caratterizzata da un forte elemento kitsch, dall'altro rinforzano l'idea di una collana di classici. A presentare il testo di Čapek di Lucarini Editore è la prefazione *Le salamandre sono fra di noi* a cura di G. Giudici.⁴⁵ Il critico apre con una riflessione su *R.U.R.*, l'opera più conosciuta di Čapek, con l'obiettivo di contestualizzare la figura dello scrittore ceco nella tradizione europea dell'"utopia negativa" (sono citati Anatole France, Zamjatin e Orwell). La capacità dell'opera di coinvolgere il lettore e di essere sempre attuale è data, osserva Giudici, dalla sua "assoluta qualità letteraria"⁴⁶ senza la quale l'opera, come qualsiasi romanzo d'attualità, risulterebbe al lettore appartenente a epoche successive "poco più che una generosa anticaglia".⁴⁷ Il coinvolgimento nasce anche, e soprattutto, dall'"ambizione etica di fondo",⁴⁸ dal voler mostrare lo svuotamento dei valori e la fascinazione per il progresso fine a se stesso nonché il nostro essere individui eterodiretti. La breve prefazione si conclude con una riflessione sul riso, esplicitando la compresenza di risata e amarezza del testo e, a posteriori, mostrando la sua appartenenza alla collana: il divertimento di quei segmenti dove Čapek mostra la sua vena di narratore ("quella vena di bonario e disincantato umorismo"),⁴⁹ raffinata dalla pratica della forma breve, lascia sempre e comunque il posto a un "brivido di orrore".⁵⁰

Un apologo ironico

Nell'edizione UTET possiamo ritrovare una chiave di lettura più orientata alla natura allegorica del romanzo. L'opera di Čapek viene definita un "geniale apologo": non più satira ma "amara ironia". Nella copertina ritroviamo

sempre accesi, si trovano, in ordine, il nome dell'autore e il titolo posti nella parte superiore, mentre in quella inferiore sono collocati l'autore della prefazione e il logo della casa editrice. Al centro, in un riquadro ovaloide, che si apre su di un secondo foglio, si trova la riproduzione del *maneki neko*, il gatto portafortuna giapponese.

⁴⁵ Le citazioni qui riportate provengono dalla riproduzione del testo nel volume Giovanni Giudici, *Per forza e per amore. Critica e letteratura (1965-1995)*, Milano, Garzanti, 1996, pp. 111-116.

⁴⁶ Ivi, p. 115.

⁴⁷ Ivi.

⁴⁸ Ivi.

⁴⁹ Ivi.

⁵⁰ Ivi, p. 116.

il passaggio dal tratto ironico a quello allegorico. Il mondo fantastico, “utopico” e grottesco di Bosch lascia il posto alla creatura aliena de *Ho sposato un mostro* (*I Married a Monster from Outer Space*), film del 1958 che appartiene al filone del genere fantascientifico sull’invasione della Terra e l’uso della razza umana, nello specifico i soggetti femminili, per riprodursi. L’immagine è quella di un alieno dalla forma umanoide: testa, busto, dei pudici pantaloni che si aprono sulla parte finale delle gambe, braccia che terminano in tre dita che ricordano le zampe degli uccelli e degli anfibi, e la testa caratterizzata da delle protuberanze simili a tentacoli e una specie di boccaglio al posto della bocca. Non si tratta di un fermoimmagine della pellicola, ma della fotografia del modellino plastico dell’alieno, posto nella posizione classica di minaccia – a braccia alzate – che proietta la propria ombra sulla superficie alle sue spalle. La foto, in bianco e nero, presenta un filtro nella tonalità del verde, rendendo anche lo sfondo alle sue spalle del colore per eccellenza degli alieni, ma anche delle creature acquatiche.

La quarta di copertina, come accennato sopra, definisce il testo come un “apologo pieno di spirito e amara ironia” e prosegue con una breve sinossi. Le informazioni su Čapek, sull’altro risvolto, rimandano al testo più famoso, *R.U.R.*, di cui si riporta, come è ancora oggi uso, l’informazione sulla creazione del termine robot.

In uno sguardo d’insieme, gli elementi paratestuali e perivisivi caratterizzano *La guerra delle salamandre* della UTET come un testo ‘serio’ che utilizza le potenzialità della fantascienza per sviluppare una riflessione profondamente legata al reale, come sottolineato tra l’altro dallo stesso Čapek. Le caratteristiche della letteratura fantastica gli permettono infatti di attuare una riflessione sulla Storia attraverso lo scontro tra il reale e il fattuale, in quanto l’azione non si svolge in un altrove fantastico, ma nella Storia, coinvolgendo così “personaggi esistenti e ‘sospia’ letterari”.⁵¹

La collezione “Letterature” della UTET è composta, secondo l’indicizzazione presente nel Catalogo collettivo delle biblioteche del Servizio Bibliotecario Nazionale (Opac SBN), da 17 titoli, usciti tra il 2008 e il 2010. Come per “I grandi narratori” di Editori Riuniti, non è esplicitata alcuna linea programmatica né è indicato un ‘demiurgo’, ma a differenza di questa, però, la realtà della UTET risulta rinunciare a una proposta di visione della società e suggerire maggiormente una proposta globale di letture. Gli obiettivi sono racchiusi pertanto nel nome, ancora più generico in questo caso, di “Letterature”: offrire una panoramica, seppur limitata, di opere appartenenti a lettera-

⁵¹ C. Renna, S.V. Nikol’skij *Nad stranicami antiutopii K. Čapeka i M. Bulgakova (Poetika skrytych motivov)*, Recensione, “eSamizdat”, I (2003), p. 227.

ture straniere. Come esplicitato dal nome stesso, infatti, si tratta di una collezione mista con solo titoli stranieri, appartenenti in prevalenza al mondo europeo: prevalgono opere in lingua inglese (compresi London e James), cui si aggiungono opere di lingua tedesca, francese, svedese, russa, due titoli cechi (*I racconti di Malá strana* di J. Neruda oltre all'opera di Čapek), e, infine, un titolo dell'America latina. Al suo interno si trovano opere in larga parte pubblicate originariamente tra la fine dell'Ottocento e il primo Decennio del Novecento – da questo punto di vista, *La guerra delle salamandre* si discosta dagli altri titoli, in quanto scritto e pubblicato negli anni Trenta. Eterogenea è anche la 'provenienza editoriale' dei titoli: alcuni facevano già parte in passato del catalogo UTET, come per esempio *I racconti di Malá strana* di J. Neruda e *La voragine* di Rivera, usciti il primo del 1984 e il secondo del 1982 nella collana "I grandi scrittori stranieri"; alcuni titoli sono pubblicati per la prima volta in italiano, come per esempio *Storia di un uomo inutile* di Gor'kij o *Lettere dall'Irlanda* di Pückler, mentre di altri ancora viene fatta una traduzione nuova, come per esempio *Moby Dick*, qui a cura di G. Natale e basata sull'edizione Longman del 2007. Difficile indentificare le motivazioni che portano sei titoli (su diciassette) ad avere una prefazione (con nomi anche importanti, come per esempio C. De Michelis o T. De Mauro), mentre i rimanenti sono presentati solo attraverso l'apparato paratestuale.

In chiusura, non possiamo non includere le ultime due edizioni, sebbene in entrambi i casi la traduzione non sia indicata come appartenente a Meriggi. Queste due ultime 'avventure' editoriali, pur nella loro diversa natura, collocano in modo univoco il romanzo di Čapek nella sfera della fantascienza. Nel 2019 presso la casa editrice nativa digitale KKIEN Publishing International esce la quarta edizione.⁵² Il titolo è all'interno della collana (sebbene sul sito venga utilizzato il termine inglese *Collections*) "Distopie". Caratterizzata, come indica il nome stesso, da opere appartenenti al genere distopico, la collana è composta da titoli di una certa rilevanza dal punto di vista storico: oltre a Čapek, infatti, compaiono i nomi di Zamjatin, Butler e Salgari.

Nel 2021, il gruppo di comunicazione internazionale BRA – quindi un progetto molto diverso da una casa editrice – lancia una collezione in edicola o in abbonamento, "I maestri del fantastico Distopie, orrori, mondi immaginari", nei diversi Paesi in cui è presente.⁵³ In Italia sono previsti 35 volumi,⁵⁴

⁵² Non è indicato se la traduzione, riportata come a cura di G. Solina, sia stata fatta dal ceco – a differenza, per esempio, della traduzione, sempre a cura di Solina, di *Noi* di Zamjatin dove viene specificata la lingua russa.

⁵³ Il gruppo lavora, secondo quanto riportato dal loro sito, con 12 lingue ed è presente in 50 paesi.

tra cui *La guerra delle salamandre*.⁵⁵ In linea con politiche proiettate all'acquisto in serie, l'accento nella comunicazione viene messo sulla classicità degli autori, indicati come i maestri del genere fantastico (inteso qui in senso molto largo, con titoli che vanno da *Dracula* di Stoker a *La guerra nell'aria* di Wells).⁵⁶

Conclusioni

La collana è il dispositivo–medium principe attraverso il quale il testo tradotto entra in relazione con il contesto culturale in cui è stato introdotto. I titoli al suo interno sono i componenti di un'intenzione che la casa editrice propone al lettore, o per la precisione, all'idea di lettore che è alla base della selezione. La collana è un oggetto evidente e sfuggente.⁵⁷ Essa si vede e non si vede, guida e influenza la fruizione del lettore, comunica un progetto editoriale in cui non sempre l'editore è il responsabile. La collana può essere dunque intesa come supporto materiale del testo che produce significazione – come cornice,⁵⁸ luogo “neutro”⁵⁹ di articolazione tra lo spazio dell'opera, e lo spazio del lettore. Questo appare evidente se si confrontano due collane opposte per il caso de *La guerra delle salamandre*: “I classici del ridere”, profondamente strutturata a livello identitario, e la collezione “Letterature”,

⁵⁴ Sul sito del Gruppo RBA vengono indicate le date di uscita a partire dal mese di gennaio 2022 (<https://www.maestridelfantastico.it/?utm_source=rbaitalia&utm_medium=slide2022> [ultimo accesso: 15.09.2021]).

⁵⁵ La serie è lanciata in ogni Paese in cui è presente il gruppo.

⁵⁶ Esemplare è il logo creato utilizzando la sfinge della copertina della prima edizione de *La macchina del tempo* di Wells (1895).

⁵⁷ B. Marpeau, *La collection, objet éditorial paradoxal. La collection, objet éditorial paradoxal*, “Les Cahiers du CRHQ”, 2010, <<https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-00477710/-document>> (ultimo accesso: 15.09.2021).

⁵⁸ Il rimando è alla semiotica del visivo e in particolare al saggio di Greimas *Semiotica figurativa e semiotica plastica* (1984).

⁵⁹ Neutro perché come la cornice così il paratesto non esiste di per sé e non attira su di sé il nostro sguardo, a meno che non sia guidato a farlo. Scalabroni definisce la cornice un “oggetto neutro” che si trova però alla frontiera tra due mondi, quello della parete e quello del quadro, soglia attraverso la quale si accede al mondo dell'opera. Neutro perché la cornice non esiste di per sé e non attira su di sé il nostro sguardo, a meno che non sia guidato a farlo. Eppure, essa è ritenuta di fondamentale importanza nello stabilire le condizioni per la ricezione del quadro. Cf. L. Scalabroni, *Forme e ruoli della cornice nella rappresentazione pittorica*, “E/C” (2005), pp. 1-33.

definibile più come “etichetta” che come impalcatura di senso di cui sopra. Se la prima ne sottolinea l’appartenenza a un mondo specifico, quello dei testi classici capaci di stimolare una risata anche amara – e lo fa attraverso un marcato apparato paratestuale e perivisivo –, la seconda offre l’opera in virtù della sua letterarietà largamente riconosciuta. Va sottolineato, però, come a sua volta l’interpretazione de “I classici del ridere” si basi sulla prima “veste” italiana dell’opera in esame, quella avanzata da Editori Riuniti all’interno de “I grandi narratori”.

Tutte e tre le collane presentano l’opera nel suo ruolo universale di critica della società, con particolare attenzione al periodo d’appartenenza – gli anni della propaganda nazista alle porte del secondo conflitto mondiale; critica letta più come satira nelle edizioni di Editori Riuniti e Lucarini Editore, e più come allegoria in quella della UTET. *La guerra delle salamandre* è presentata come una delle maggiori opere dell’autore e di grande importanza a livello europeo, al di fuori del contesto culturale ceco. In modo simile, la figura di Čapek non viene mai, nemmeno nella prefazione di Giudici, sviluppata nella sua specifica matrice culturale e letteraria ceca.

Abstract

The frames of Karel Čapek’s *La guerra delle salamandre* (*Válka s mloky*): Czech literature in translation and the editorial series.

The article aims to investigate the relationship between Czech literature in translation and the series, a decisive element in the interpretation of the text. The case study concentrates on the Italian versions of Karel Čapek’s novel *Válka s mloky* (*War with the Newts*) published in Italy in 1961 by Editori Riuniti, in 1987 by Lucarini Editore, and in 2009 by UTET. All three editions used Bruno Meriggi’s translation, originally made for Editori Riuniti. Čapek’s novel presented in the three series as a satire of society (“I grandi narratori”, Editori Riuniti), as bitter laughter (“I classici del ridere”, Lucarini Editore), and an apologetic story (“Letterature”, UTET). By comparing three different editions, and three different series, the present contribution aims to highlight the series as a tool for an interpretation of the specific literary work.

Keywords: Czech literature, series, Karel Čapek, translated literature, paratext.